

È l'ora della cittadinanza, per sindaci e cittadini

Luciano Corradini

Fra i problemi sollevati dalle ricerche di Tuttoscuola sull'abbandono scolastico e quelli di più vasto raggio resi noti dall'OCSE e da Treelle con lo "Sguardo sull'educazione 2018", e i problemi economici, finanziari e politici del nostro Paese, ormai lanciato in una campagna epocale per le prossime elezioni europee, si rischia di non percepire la rilevanza e l'opportunità di un'iniziativa finora passata sotto silenzio.

Non è probabile che i cittadini italiani, anche i più sensibili sul piano sociale e i più attenti alle sorti della democrazia e della scuola italiana, vadano di loro iniziativa sul sito dell'ANCI, Associazione nazionale comuni italiani. Quei pochi che l'hanno fatto, hanno potuto leggere, in alto a destra, una notizia che è anche un messaggio e un invito di straordinaria importanza.

La notizia è questa: l'ANCI (anci.it), con decisione unanime, ha promosso, con tutti i crismi della legge, di cui dà notizia la Gazzetta Ufficiale del 15 6 2018, fra i cittadini italiani, una raccolta di firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare finalizzata a far *introdurre l'educazione alla cittadinanza come disciplina autonoma nelle scuole di ogni ordine e grado*. Nel sito ci sono, da luglio, tutte le informazioni utili a capire perché, su che cosa, come, dove, quando i cittadini italiani siano messi in grado di esercitare "l'iniziativa delle leggi mediante la proposta da parte di almeno 50.000 elettori di un progetto redatto in articoli" (art. 71 Cost.). Peccato che altrettanta chiarezza non si trovi in merito nei siti dei singoli comuni e che stampa e media non ne parlino ancora.

Forse perché non si tratta di una competizione elettorale *contro* qualcuno, ma di un'iniziativa di tutti i Comuni per il *bene comune* di tutti i cittadini e in particolare dei ragazzi? Forse perché non si ha fiducia nell'attenzione del Parlamento e del Governo alle proposte di legge di iniziativa popolare? O perché si pensa che l'educazione alla cittadinanza si faccia già "trasversalmente" nella scuola, o che questa sia un'assoluta novità, un altro carico posto su una scuola già caricata da tante "educazioni"? Ma si è certi che le cose stiano in questo modo, prima d'aver letto le motivazioni e gli articoli di questa proposta? Di fatto con questa iniziativa si cerca di raschiare il fondo del barile della democrazia italiana, appellandosi tutti insieme da un lato alla "base" e dall'altro al supremo potere legislativo. Che c'entrano i sindaci con la Costituzione e con l'educazione civica nella scuola?

In questo 70° compleanno della Carta, la ministra Fedeli ha mandato pacchi di copie destinate a tutti gli studenti italiani, affidandosi alla buona volontà di docenti, studenti e genitori. Non so quanti di loro abbiano letto la XVIII e ultima disposizione transitoria e finale, riportata anche nelle prime pagine della bella edizione del Poligrafico, vicino alle firme storiche di Terracini, De Nicola e De Gasperi, che afferma: "Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica, per rimanervi esposto durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione".

Qualche sindaco, che forse nel 1948 non era ancor nato, mettendo la fascia tricolore, guardando quello che succede nei comportamenti e nelle conoscenze dei giovani, e non solo, e notando

che, nonostante qualche buona legge tuttora vigente, docenti e studenti di fatto per lo più si esimono, senza che nulla succeda, dal leggere, dallo studiare la Costituzione e le norme generali ad essa collegate e dall'utilizzarla come "cassetta degli attrezzi", per capire qualcosa del nostro mondo e per concorrere a migliorarlo, si sarà posta questa domanda : "perché non provare a chiedere al Parlamento di trovare "adeguato spazio nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado", come sta scritto nell'odg Moro e altri, approvato all'unanimità, con prolungati applausi, nell'Assemblea Costituente, l'11 dicembre 1947? E perché il decreto di Aldo Moro del 1958, i successivi programmi, sperimentazioni, leggi, tra cui la 169/2008 dedicata a 'Cittadinanza e Costituzione', indicazioni nazionali e curricolari, e i successivi sforzi condotti in sede culturale, politica, parlamentare, ministeriale, universitaria, scolastica sono stati in complesso così poco amati e praticati, salvo felicissime eccezioni?

La proposta dell'ANCI offre un'opportunità per ritentare per l'ennesima volta, con persone nuove e antiche, rinnovate, deluse e speranzose, di comporre un puzzle dotato delle splendide tessere di un mosaico per lo più ignorato nella sua bellezza e nel suo valore: quello disegnato dalla Costituzione. Se e quando il Parlamento approverà il testo firmato da almeno 50.000 cittadini italiani, il Ministro avrà sei mesi di tempo per trovare la soluzione ordinamentale ritenuta migliore, sentite la Commissione per le Indicazioni nazionali, un apposito gruppo di lavoro, il CSPI e naturalmente il suo formidabile staff di alti Dirigenti.

Non è un referendum pro o contro un personaggio o un partito politico, ma un libero atto "sovrano" che si propone di impegnare lo Stato a dare ai ragazzi un nutrimento sano, il meglio che ci abbiano consegnato i nostri bisnonni dopo il disastro della guerra.

Si può firmare, per scendere al pratico, negli uffici dei Comuni, si può discuterne nelle associazioni, nei sindacati, nei partiti, nei gruppi di volontariato, nelle scuole, come ha scritto in un bel messaggio il presidente dell'ANCI Lombardia. Basta volerlo fare, se si è "cittadini praticanti", adeguatamente informati, anzitutto dai Comuni e dai "cittadini attivi" di cui all'art. 118 Cost., che recita: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province, Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". L'ANCI con la sua iniziativa ha favorito il Popolo. I sei mesi previsti dalla Costituzione stanno passando. Restano, a settembre, tre mesi di tempo per raccogliere...un milione di firme. Ora tocca ai singoli comuni e ai singoli cittadini dare sostanza al Patto Costituzionale. Non si risolveranno in tal modo tutti i problemi su cui si lavora e si litiga ogni giorno, ma non si compirà un atto di omissione nei riguardi delle giovani generazioni, perché non siano derubate anche dello strumento più potente per alimentare la speranza di "sortirne insieme", cioè della Costituzione e della politica illuminata e ragionevole che si può svolgere nel suo ambito.